

Le sfide dell'energia

Nell'ultimo periodo il mondo e il settore dell'energia sono stati investiti da eventi di inaspettata rilevanza. Dal disastro di Fukushima alla crisi nord africana, dall'incremento dei prezzi delle materie prime alla lenta ripresa post crisi, il settore dell'energia sta ponendo nuove problematiche e nuove sfide.

E diciamo che fin qui l'argomento potrebbe anche non interessare l'opinione pubblica e chi lavora nell'automazione, ed essere relegato pertanto al circolo degli esperti del settore.

Al contrario l'impatto che questa evoluzione dallo scenario avrà sui cittadini e sul mondo industriale rende tale questione di primario interesse per tutti. In particolar modo gli effetti, in parte già osservabili, toccheranno punti quali il costo dell'energia e del gas, aspetto questo di impatto diretto su tutto il tessuto produttivo e sulle famiglie italiane.

Sono chiare le diverse sfide che la situazione ci sta ponendo. Le stime a livello mondiale prevedono al 2030 un aumento della popolazione del 23%, con un relativo incremento (in uno scenario "business as usual") del 40% dei consumi primari di energia ed una crescita del 75% dei consumi elettrici.

Il mondo è (e sarà ancora per molto) alimentato da fonti fossili. Il settore nucleare è pressato dalla sfida sulla sicurezza, ma, nonostante il momentaneo ripensamento, i programmi nucleari continueranno soprattutto in certe zone del mondo come Cina, India, Stati Uniti, dove si stanno costruendo circa 40 nuovi reattori. La crisi nord africana, infine, ha creato problemi di approvvigionamento di gas, risolti in parte grazie all'attività dell'incumbent italiano del gas che ha contribuito a differenziare l'approvvigionamento del sistema. Inoltre il ruolo sempre più preponderante delle energie rinnovabili e della produzione distribuita impone una maggiore flessibilità della generazione tradizionale (pensiamo ai turbogas), ma soprattutto un'evoluzione della rete (le cosiddette smart grid).

Le sfide sono tante e purtroppo, come spesso accade, più il problema è complesso e più la soluzione (o la presunta tale) diventa astratta. Per cui troppo spesso il settore si infoltisce di parole presentando aspetti e tecnologie, presenti tra l'altro da anni nel settore, come chimera che ci salveranno dall'imminente crisi.

Uno degli aspetti più ricorrenti è il concetto di mix energetico. Ed a buona ragione, vista la sua importanza in un'ottica di pianificazione energetica di un paese (quando ve ne sia una...). Purtroppo troppe volte in queste analisi l'approccio prevalente è quello demagogico e si finisce per dimenticare che tutto ha un prezzo. Bilanciare o sbilanciare il mix energetico verso una fonte piuttosto che un'altra porta con sé, oltre a eventuali benefici ambientali, tecnologici e di approvvigionamento, anche - e innanzitutto - un costo.

Forse, sempre e comunque in un'ottica di bilanciamento, sarebbe più opportuno puntare "un po' di più" su qualche forma e tecnologia specifica; investire di più solo dove si ritiene ci possano essere le maggiori potenzialità al minor costo, in un'ottica strategica di lungo termine, lasciando il resto ad un livello di sufficienza tecnologica. Altrimenti si corre il rischio di snaturare il significato di mix energetico, interpretandolo nell'accezione secondo la quale, non sapendo bene cosa fare, si fa tutto e male.

**Luca Valota**Project Coordinator
Fondazione EnergyLab

EnergyLab è una Fondazione no-profit che si propone di promuovere ricerca, sviluppo e divulgazione nel settore dell'energia e dell'ambiente. Sono partner fondatori la Regione Lombardia, il Comune di Milano, RSE, le cinque Università milanesi (Università Cattolica del Sacro Cuore, Politecnico di Milano, Università Commerciale L. Bocconi, Università degli Studi di Milano ed Università degli Studi di Milano-Bicocca), la Fondazione Aem e la Fondazione Edison.